

Il chirurgo

«Il pubblico poco organizzato ma fuori servono controlli»

«Siamo favorevoli». Stefano Magnone, chirurgo all'ospedale Papa Giovanni XXI-II di Bergamo, è alla guida dell'[Anaa](#)-Assomed della Lombardia, che con 1.700 iscritti è l'associazione di categoria più rappresentativa.

Perché appoggiate l'iniziativa dell'assessorato alla Sanità di estendere per altri 5 anni la possibilità per i dottori di fare la libera professione negli studi privati?

«Siamo d'accordo perché ancora oggi i medici hanno troppe difficoltà a svolgere le visite a pagamento dentro gli

ospedali pubblici. In questo modo si favorisce il privato».

Quali difficoltà ci sono?

«I dottori hanno poca libertà di azione, perché negli ospedali pubblici non c'è ancora una buona organizzazione dell'attività libero professionale».

favorire gli illeciti, come l'evasione fiscale.

«La maggior parte dei medici è onesta, ma non si può prescindere dai controlli».

S. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Stefano Magnone, chirurgo, guida l'[Anaa](#), l'associazione di categoria più rappresentativa

Le conseguenze

Ancora oggi ci sono troppe difficoltà per le sedute: così ci perde il settore pubblico

Qualche esempio?

«Gli orari di lavoro sono limitati: al sabato, per dire, non è possibile svolgere le visite a pagamento. Gli impiegati destinati a prendere gli appuntamenti sono pochi. E anche i locali messi a disposizione non sono il massimo».

Le insufficienze

Gli orari di lavoro sono limitati, così come gli spazi e il personale per gli appuntamenti

Ma la legge Balduzzi è del 2012. Regione Lombardia avrebbe avuto tutto il tempo per adeguarsi.

«Così, però, non è stato. E non possono essere i medici a rimetterci. L'obiettivo deve restare, comunque, quello di portare la libera professione dentro gli ospedali».

Il rischio altrimenti è di

